la dolorosa nascita dellâ??economia

Descrizione

di Paolo Di Marco

*Nambikwara (Brasile) durante una festa di incontro tra gruppi (come lo **dzamalag** australiano)*

1- lâ??invenzione di Adam Smith

â??Il fattore cruciale Ã¨ la capacitÃ del denaro di trasformare la moralitÃ in una questione di impersonale aritmetica-e cosÃ¬ facendo, di giustificare cose che altrimenti sembrerebbero scandalose od osceneâ??..:.*e questa quantificazione Ã¨ strettamente intrecciata alla violenza, quella stessa da cui originano stato e mercato*.
Graeber, David. Debt (p.29). Melville House.

Cercando di liberarci dai luoghi comuni che hanno finito per occupare abusivamente la nostra visione del mondo, e in particolare quella dellâ??economia, ci imbattiamo subito in chi quella teoria ha fondato collo scopo precipuo di liberare la mente dei propri concittadini da unâ??errata concezione del denaro.
Quello che sembrava allora ovvio era che il denaro coniato dalle reali zecche lÃ¬ stesso si originasse, quindi dallo stato e dal sovrano in prima istanza. E ciÃ² che Adam Smith si accingeva invece a dimostrare era come il denaro fosse il frutto del lavoro e dellâ??attivitÃ imprenditoriale in primis, e che il compito del governo era solo quello di assicurare la quantitÃ necessaria di conio, lasciando allâ??industria la libertÃ di fare il proprio mestiere senza vincoli dannosi.
CosÃ¬ nel 1776 il professore di Filosofia Morale di Glasgow inventÃ² lâ??economia, vuoi come disciplina vuoi come attivitÃ umana. Il procedimento richiama altri giÃ visti recentemente (come Rousseau): si ipotizza una natura umana la cui precipua caratteristica Ã¨ la propensione allo scambio:

alla logica e alla visione del lavoro, izzazione.(v. 4).

operaie felici alla catena di montaggio

E cosÃ¬ definito lâ??uomo come scambiatore ne discende la legittimitÃ del suo studio come disciplina; e non semplice disciplina, ma vera scienza, sulle orme del recente Newton. E le leggi che la regolano sono allora come quelle dettate dal Grande Orologiaio, il luogo dello scambio, il mercato, governato da una â??mano invisibileâ?? che altro non puÃ² essere che divina.
Ma in questo parto câ??Ã¨ una prima violenza: la nascita dellâ??*homo oeconomicus* separa brutalmente lâ??attivitÃ economica da tutto il resto della sfera umana, le emozioni, le relazioni, gli affetti, il sesso, le fantasie, lâ??ambiente.
E tutto costruito senza fondamenta, chÃ© la narrazione di Smith- che ritroviamo ancor oggi nei testi di economia- immagina che la storia abbia seguito le necessitÃ del suo percorso logico: dalla propensione allo scambio al baratto, da questo, per necessitÃ contabile di scambio di beni diversi, alla moneta, e infine da questa il sistema del credito e del debito. Peccato che la storia, come gli antropologi hanno certificato definitivamente, si sia svolta al contrario (v.1, 2). La decifrazione della scrittura cuneiforme ha accertato che 3500 anni a.C., in Mesopotamia, ci fosse giÃ la moneta, il cui scopo principale non era perÃ² per lo scambio ma per regolare i debiti. E il baratto: quello proprio non Ã¨ mai esistito; perlomeno come elemento base di una civiltÃ ; era solo un elemento occasionale quando si incontravano estranei o gruppi diversi di una tribÃ¹.
Val la pena entrare nel dettaglio, chÃ© getta luce sul rapporto tra lâ??economia e il resto della vita: lâ??incontro tra due gruppi di **Nambikwara** (nel secolo scorso) o meglio ancora, perchÃ© deprivato delle tensioni guerresche, tra i **Gunwinngu** dellâ??Australia, negli anni â??40, lo ***dzamalag***:

Quella che segue Ã¨ uno *dzamalag* degli anni â??40, descritto dallâ??antropologo *Ronald Berndt*:
Inizia quando degli stranieri, dopo una trattativa iniziale, vengono invitati al campo degli ospiti. I visitatori erano famosi per le loro lance seghettate, gli ospiti disponevano di buone stoffe europee. Lo scambio inizia quando il gruppo in visita, composto da uomini e donne, entra nellâ??anello di danza del campo, e tre di loro iniziano ad intrattenere gli ospiti con la musica: due uomini cantano accompagnati dal terzo al didjeridoo. Dopo poco delle donne ospiti attaccano i musicisti: donne e uomini si alzano e cominciano a ballare. Il dzamalag inizia quando due donne ospiti danno dzamalag ai cantanti: offrono a ciascuno un pezzo di stoffa e lo colpiscono o lo toccano, lo spingono a terra chiamandolo marito di dzamalag e ci giocano eroticamente: lo stesso avviene anche al suonatore, e questo avvia lo scambio dzamalag. Gli uomini in visita siedono quieti mentre le donne ospiti li avvicinano, danno loro stoffe, li colpiscono e li invitano a copulare; si prendono con loro molte libertÃ , tra divertimento e applausi, mentre canto e danza continuano. Le donne cercano di disfare le mutande degli uomini o di toccargli il pene, e di portarli via dallâ??anello per copulare; gli uomini si fingono riluttanti ma si fanno portare dalle donne fra i cespugli lontano dai fuochi che illuminano i danzatori. Danno alle donne tabacco o perline. Quando le donne ritornano danno parte del tabacco ai loro mariti, che le avevano incoraggiate a fare dzamalag. Gli uomini a loro volta usano il tabacco per donarlo alle loro compagne di dzamalag. Appaiono nuovi cantanti e musicisti, gli assalti si ripetono e gli uomini incoraggiano le loro donne a non essere timide per mantenere alta la reputazione di ospitalitÃ dei Gunwinggu; poi anche loro prendono lâ??iniziativa con le mogli dei visitatori, offrendo stoffe, colpendole, e portandole fra i cespugli. Le perline e il tabacco girano in circolo. Finalmente, quando tutti i partecipanti si sono accoppiati almeno una volta, e i visitatori sono soddisfatti delle stoffe ottenute, le donne smettono di danzare e si mettono in due righe mentre i visitatori si mettono in fila per ripagarle. Infine i visitatori danzano verso le donne ospiti per dar loro dzamalag: tengono puntate le lance facendo finta di trapassarle ma invece le colpiscono col piatto della lama â??non vi trapasseremo perchÃ© lo abbiamo giÃ fatto coi nostri peniâ?• e offrono le lance alle donne. E la cerimonia termina con una grande distribuzione di cibo.
In altre parole, i Gunwinngu riescono a prendere tutti gli elementi piÃ¹ emozionanti degli incontri dei Nambikwara â?? la minaccia della violenza, la possibilitÃ di intrighi sessuali â?? e li trasformano in un gioco divertente (un gioco che, osservano gli etnografi, Ã¨ considerato un enorme divertimento per tutti quelli coinvolti). In una tale situazione, si dovrebbe supporre che ottenere il rapporto ottimale di stoffe-per-lance Ã¨ lâ??ultima cosa nella testa della maggior parte dei partecipanti (e comunque, sembrano operare su equivalenze fisse tradizionali).
Si vede chiaramente che il baratto Ã¨ una piccola parte di unâ??interazione assai piÃ¹ vasta e coinvolgente, e ci dÃ il sapore di quanto lâ??*homo oeconomicus* sia unâ??amputazione violenta della natura umana. (Per usare le parole di Graeber :â?•*un sociopatico monomaniacale che puÃ² aggirarsi per unâ??orgia pensando solo ai tassi marginali di rendimento*â??)

2- ma Cappuccetto Rosso non si arrende mai

Nonostante le smentite piÃ¹ autorevoli (v.1) il dogma del baratto persiste: avendo lâ??economia buttato a mare di Smith sia la teoria del valore-lavoro sia la critica alle societÃ di capitali a responsabilitÃ illimitata, non si capirebbe perchÃ© non anche quella del baratto: il guaio Ã¨ che la questione arriva al cuore non solo di ciÃ² che Ã¨ unâ??economia â?? la maggior parte degli economisti ancora insiste sul fatto che lâ??economia Ã¨ essenzialmente un vasto sistema di baratto, dove i soldi sono un mero strumento (una posizione tanto piÃ¹ singolare, ora che la maggior parte delle transazioni economiche al mondo Ã¨ arrivata a consistere nel giocare in un modo o nellâ??altro con i soldi) â?? ma anche, alla vera qualitÃ dellâ??economia: Ã¨ una scienza che descrive come gli esseri umani si comportano

realmente, o Ã¨ prescrittiva, un modo di informarli su come dovrebbero comportarsi? (le scienze generano ipotesi sul mondo che dovrebbero essere verificate con delle prove o abbandonate se non dimostrano di prevedere quel che empiricamente accade).
Oppure lâ??economia Ã¨ invece una tecnica per operare allâ??interno di un mondo immaginario che esiste solo nella testa degli economisti?

Rispetto a Smith, ***Jevons*** e ***Menger*** -i fondatori della teoria marginalista- hanno migliorato qualche dettaglio, soprattutto aggiungendo equazioni matematiche per dimostrare che un numero casuale di persone con desideri casuali poteva produrre non solo una singola merce da usare come denaro ma un sistema di prezzi uniformi. Utilizzando lungo il cammino tutto un impressionante vocabolario tecnico ma lasciando intatta una sostanza da cui era sparito non solo lâ??uomo ma anche il lavoro e il suo valore. Il guaio che tutta questa costruzione Ã¨ ormai diventata la vulgata economica comune, della cui veritÃ e saggezza nessuno dubita.

Câ??Ã¨ una seconda violenza sottesa (che riprenderemo): lo stato e il mercato, queste entitÃ antagoniste nella narrazione classica, in realtÃ nascono insieme, e il denaro diventa forma di potere violento, colla trasformazione del debito morale in contabilitÃ impersonale ma garantita dallâ??uso della forza. Il prestito a interesse, proibito da molte religioni (come anche la chiesa cattolica del medioevo), viene difeso con la forza privata prima (anche contro la chiesa stessa..che poi si accoda), diventa affare di stato dopo. Quando la Francia invade il Madagascar nellâ??800 accolla alla popolazione malgascia le tasse per ripagare le spese dellâ??invasione, e ancora oggi i malgasci sono debitori dello stato francese, grazie alle truppe francesi prima, al FMI poi.

3- qualche conto a margine

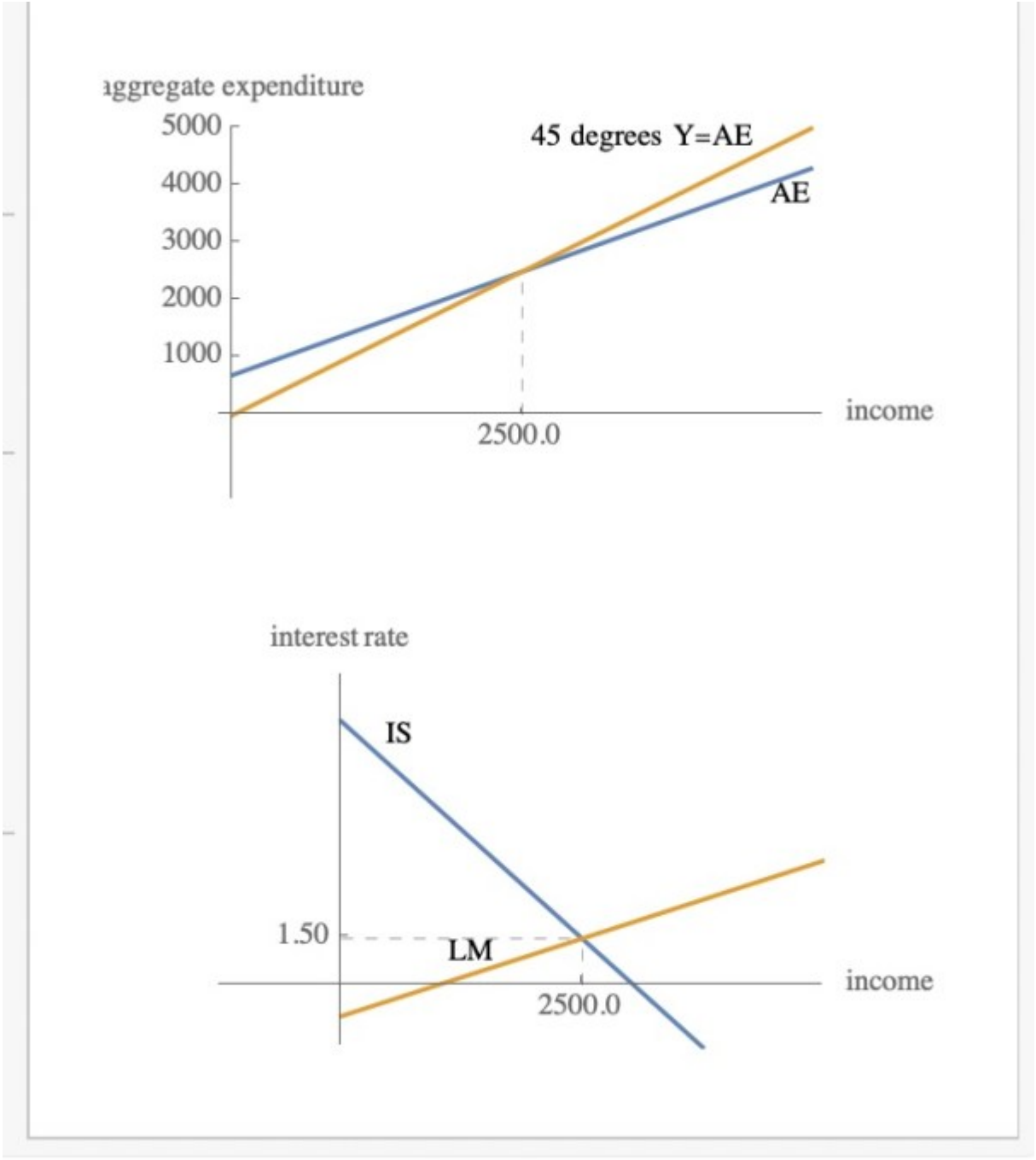
Si potrebbe obiettare che teoria economia neoclassica/marginalista, nonostante il padre incerto e la madre dedita a cattivi affari, magari funziona. Ma come abbiamo visto nellâ??introduzione anche gli economisti piÃ¹ riflessivi come Keynes avevano seri dubbi, e i risultati predittivi (v. crisi del 2008) sono pessimi.(v.5).
E questo nonostante lâ??apparato matematicamente raffinato messo in campo. Andiamo a vedere piÃ¹ da vicino proprio questo apparato :
a) il sistema economico nel suo complesso
Possiamo rappresentare il sistema economico nella maniera piÃ¹ semplice possibile sotto forma di unâ??equazione matriciale (ovvero come tabelle cui abbiamo applicato delle regole di calcolo in modo tale da poter fare le solite operazioni: le tabelle comprendono tutti gli elementi: industrie sulle righe, fattori di produzione sulle colonne):
Se chiamiamo **A** lo stato del sistema economico allâ??inizio dellâ??anno e **B** il suo stato alla fine, **p** i prezzi e ***r*** il saggio del profitto, possiamo scrivere una relazione tra A e B di questa forma:

Ap*(*1+*r)*=Bp**

Ã? una equazione assai semplice. Ci dice che il prodotto alla fine dellâ??anno Ã¨ uguale a quello allâ??inizio dellâ??anno aumentato di una parte corrispondente a *r*. Il tutto a condizione che esista una soluzione unica per *r* e **p**. E come tutti i sistemi di equazioni Ã¨ risolubile se il numero di equazioni e di incognite sono uguali.
PerÃ² ci sono anche delle condizioni che vanno soddisfatte; elenchiamole:
1-la prima Ã¨ banale, A e B devono essre matrici dello stesso ordine (stesso numero di righe e di

colonne), p deve essere un vettore (una lista) conformabile, cioÃ¨ con tanti elementi quanti sono i beni:
2-la seconda non si dichiara ma Ã¨ fondamentale: ci deve essere un r, un saggio del profitto unico per tutto il sistema; e questo Ã¨ un dibattito lungo e controverso, perchÃ© nulla ce lo assicura: o assumiamo qualche motivo esterno che ce lo garantisce (la mano di dio?) o lo diamo come ipotesiâ?¦e poi vediamo
3-la terza Ã¨ altrettanto implicita ma non garantita: che ci sia un sistema di prezzi unico, che sia lo stesso allâ??inizio e alla fine dellâ??anno (questo si puÃ² lasciar cadere ma comporta complicazioni), e che sia unico per ogni valore del saggio di profitto (e anche questo Ã¨ qualcosa da verificare di volta in volta): in altri termini i singoli capitalisti non sono liberi di aggiustare i prezzi individualmente..il che lo rende poco realistico, ma il prezzo altrimenti Ã¨ una moltiplicazione delle incognite e quindi lâ??impossibilitÃ di una risoluzione semplice
4-la quarta che affrontano sia Marx sia in maniera differente Sraffa Ã¨ il rapporto tra i prezzi e quello che Marx chiama il valore, cioÃ¨ la quantitÃ di lavoro incorporato, che non Ã¨ direttamente definita e che comporta tutto un percorso parallelo
5-La quinta Ã¨ la riproducibilitÃ fisica del sistema: ovvero il fatto che la soluzione non solo dia r e p positivi, ma anche che riproduca le quantitÃ fisiche dei mezzi di produzione (almeno) in quantitÃ superiore alla fine che allâ??inizio: condizione non garantita automaticamente; il che implica che la funzione esplicativa del modello va a scapito della sua capacitÃ descrittiva e predittiva.
Dovremmo integrarlo con una matrice di Leontief del rapporto fra beni, ma nulla ci garantisce che corrisponda alla soluzione di equilibrio. PiÃ¹ aggiungiamo elementi che rendano il modello efficace meno siamo garantiti che questo soddisfi alla condizione base, lâ??esistenza di un saggio di profitto e sistema dei prezzi unico. E a sua volta questo implica che cambia la natura stessa delle quantitÃ definite: una dinamica della produzione Ã¨ ammissibile, una dinamica delle definizioni Ã¨ il caos.

b) le curve della domanda e dellâ??offerta
Per semplicitÃ prendiamo il modello Keynesiano
I fattori che agiscono sulla curva IS (beni) sono:
A: capacitÃ di spesa autonoma
c: propensione marginale al consumo
t: tasso marginale di tassazione sul reddito
b: sensitivitÃ degli investimenti al tasso di interesse
I fattori che agiscono sulla curva LM (denaro) sono:
M/P denaro realmente disponibile
k: sensitivitÃ della domanda di denaro rispetto al reddito
h: sensitivitÃ della domanda rispetto al tasso di interesse
Lo rappresentiamo staticamente, anche se si puÃ² visualizzare come si comporta alla variazione dei parametri mediante un CDF di Mathematica (v. 3)



In forma statica non ci dice molto, ma la cosa interessante Ã¨ unâ??altra. GiÃ messa in luce da Sraffa nel â??26: e se non ci fosse un solo punto di intersezione?
Qui abbiamo delle rette, quindi Ã¨ inevitabile un punto solo, ma nelle curve generali domanda/offerta non câ??Ã¨ garanzia che ci sia un solo punto di incontro; il che significa che non câ??Ã¨ un solo saggio di profittoâ?¦che non cÃ¨ una situazione di equilibrioâ?¦.

Tutto questo ci dice una cosa semplice: per quanto raffiniamo la matematica non possiamo metterci quello che non câ??Ã¨.

Abbiamo visto che i caratteri â??naturaliâ?? dellâ??uomo su cui lâ??economia si basava, lâ??homo lupus di Hobbes e lâ??homo commutans di Smith sono immagini di fantasia che non corrispondono alla

realtÃ storica. Ma creano un â??mito fondativoâ?? il cui risultato sul mondo umano Ã¨ una distorsione di visuale che gli toglie tutte le dimensioni tranne una; una distorsione prospettica che alla fine, fattasi luogo comune e introiettata, diventa una pressa da cui escono uomini a una sola dimensione. Lâ??homunculus oeconomicus.

Incapace perÃ² anche di far tornare i conti.

Ma ci fermiamo ora a riflettere sui fondamenti, ancora una volta con Sraffa.

---

note

Ancora una volta sono fortemente indebitato con il grande antropologo ***David Graeber****, stavolta colla sua opera â??Debt, the first 5000 yearsâ??, expanded ed., Melville 2014, da cui la gran parte delle citazioni sono tratte.*

1-Il lavoro antropologico definitivo sul baratto, di ***Caroline Humphrey*** *di Cambridge, non potrebbe essere piÃ¹ netto nelle sue conclusioni: â??Nessun esempio di economia di baratto, pura e semplice, Ã¨ mai stato descritto, per non parlare dellâ??emergere da questa del denaro; tutta lâ??etnografia disponibile dimostra che una cosa del genere non Ã¨ mai esistitaâ?•. (C. Humphrey, Barter and Economic Disintegration, 1985, Man),)*

2-in Mesopotamia â?? il primo caso di cui sappiamo qualcosa â?? questi sistemi per stabilire i prezzi piÃ¹ diffusi nei fatti sono apparsi come effetto collaterale delle burocrazie non statali. Anche in questo caso, le burocrazie non statali sono un fenomeno la cui esistenza nessun modello economico aveva saputo prevedere. Sono fuori dalla mappa della teoria economica. Ma basta guardare alle testimonianze storiche, ed eccole. I templi sumeri (e anche molti dei primi complessi di palazzi che li imitavano) non erano Stati, non riscuotevano le tasse nÃ© avevano il monopolio della forza, ma contenevano migliaia di persone che lavoravano nellâ??agricoltura, nellâ??industria, nella pesca e nellâ??allevamento, persone che dovevano essere nutrite e rifornite, le cui entrate e uscite dovevano essere misurate. Tutte le prove esistenti indicano che la moneta sia entrata in uso come una serie di equivalenti fissi tra argento â?? il materiale utilizzato per misurare gli equivalenti fissi nel commercio a lunga distanza e comodamente immagazzinato nei templi stessi in cui era utilizzato per realizzare le immagini di divinitÃ etc â?? e orzo il materiale usato per pagare ai lavoratori le razioni piÃ¹ importanti provenienti dalle scorte del tempio; uno shekel dâ??argento fu fissato come equivalente al numero di misure di orzo necessarie per fornire due pasti al giorno a un lavoratore del tempio per un mese. Ovviamente un sistema di misura di questo tipo non sarebbe stato di alcun interesse per un commerciante.

Quindi, anche se una sorta di sistema di equivalenze fisse, misurate in argento, potrebbe essere apparso nel processo del commercio (da notare ancora una volta che non si parla di un reale sistema di moneta dâ??argento emerso dal baratto), sono state le burocrazie del tempio che in realtÃ avevano qualche ragione per estendere il sistema da unitÃ utilizzata per confrontare il valore di un numero limitato di oggetti rari scambiati a lunga distanza, usata quasi esclusivamente dai membri della Ã©lite politica o amministrativa, a qualcosa che poteva essere utilizzato per confrontare i valori di oggetti di uso quotidiano. Lo sviluppo dei mercati locali allâ??interno delle cittÃ , a sua volta, Ã¨ nato come un effetto collaterale di questi sistemi, e tutte le prove mostrano che anche in questo caso si operava principalmente attraverso il credito. Per esempio i Sumeri, anche se avevano i mezzi tecnologici per farlo, non hanno mai prodotto bilance abbastanza precise per pesare le piccole quantitÃ di argento che

sarebbero state necessarie per comprare un singolo barile di birra, o una tunica di lana, o un martello â?? lâ??indicazione piÃ¹ chiara che, anche dopo che la moneta entrÃ² in uso, non fu utilizzata come mezzo di scambio per le transazioni minori, ma piuttosto come un mezzo per tenere traccia di operazioni effettuate a credito.
In molti luoghi e tempi si vedono situazioni simili: due tipi di moneta, una unitÃ commerciale comune per il commercio a lunga distanza da una parte, e un comune mezzo di sussistenza â?? bestiame, grano â?? che Ã¨ accumulato, ma mai scambiato, dallâ??altra. Eppure, le burocrazie del tempio e i loro simili sono una raritÃ . In loro assenza, come altro potrebbe sorgere un sistema di prezzi, di equivalenti proporzionali tra i valori di ognuno e di tutti gli oggetti? Anche in questo caso, lâ??antropologia e la storia sanno fornire una risposta convincente, quella che, ancora una volta, finisce fuori dal radar di quasi tutti gli economisti che hanno mai scritto sullâ??argomento. E sono i sistemi giuridici.
Se qualcuno ci ricambia in modo insufficiente, ci limitiamo a dargli dello spilorcio. Se lo facciamo quando Ã¨ ubriaco e lui risponde dandoci un pugno nellâ??occhio, Ã¨ molto probabile che chiediamo un giusto risarcimento. E questo Ã¨, ancora una volta, esattamente ciÃ² che troviamo. Lâ??antropologia Ã¨ piena di esempi di societÃ senza mercati o denaro, ma con sistemi elaborati di sanzioni per varie forme di lesioni o offese. Ed Ã¨ quando qualcuno ha ucciso suo fratello, o gli ha tagliato un dito, che Ã¨ piÃ¹ probabile che qualcuno si irrigidisca e dichiari â??La legge dice 27 giovenche della migliore qualitÃ e se non sono della migliore qualitÃ , questo significa guerraâ?•. Ã? anche la situazione in cui Ã¨ piÃ¹ probabile che sia la necessitÃ di stabilire valori proporzionali: se il colpevole non ha giovenche, ma vuole sostituirle con piatti dâ??argento, Ã¨ molto probabile che la vittima insista perchÃ© lâ??equivalente sia esatto. (Câ??Ã¨ una ragione se la parola â??payâ?• (â??pagareâ?•) deriva da una radice che significa â??pacificareâ?•.)
Di nuovo, a differenza della versione degli economisti, questa non Ã¨ unâ??ipotesi. Questa Ã¨ una descrizione di ciÃ² che realmente accade â?? e non solo nelle testimonianze etnografiche, ma anche in quelle storiche. Il numismatico Phillip Grierson molto tempo fa indicÃ² lâ??esistenza di questi elaborati sistemi di equivalenti monetari nei Codici di Diritto Barbarico dellâ??Europa dellâ??alto Medioevo [7]. Ad esempio, i codici irlandesi e gallesi contengono liste estremamente dettagliate di prezzi in cui, nel caso gallese, era stato elaborato nei minimi dettagli il valore esatto di ogni oggetto di uso comune in una casa qualsiasi, dagli utensili della cucina alle assi del pavimento â?? nonostante il fatto che a quel tempo non sembra esserci stato nessun mercato in cui tali oggetti avrebbero potuto essere acquistati e venduti. Il sistema di prezzi esisteva esclusivamente per il pagamento dei danni e la compensazione â?? in parte di danni materiali, ma in particolare per gli insulti allâ??onore delle persone, dal momento che anche il preciso valore della dignitÃ personale di ogni uomo poteva essere quantificato con precisione. (David Graeber, Debt)
*3- **William J. Polley**, CDF di Mathematica (simulazione visibile mediante il programma pubblico CDF Player)*
*4- **P. Di Marco**, â??Lâ??organizzazione del lavoro socialeâ??, Dâ??Anna 1980*

5-***Francesco Sylos Labini***â??*Rischio e Previsione*-Laterza 2016 (dove si definisce lâ??economia attuale, neoclassica, una pseudoscienza dato che le sbaglia tutte)

Categoria

1. IL GUAIO COL METODO SCIENTIFICO
2. SRAFFAX

Tag

1. Adam Smith
2. baratto
3. Carl Menger
4. Caroline Humphrey
5. David Graeber
6. denaro
7. divisione del lavoro
8. domanda e offerta
9. dzamalag
10. economia
11. economia marginalista
12. Francesco Sysol Labini
13. Gunwinggu
14. John Maynard Keynes
15. Karl Marx
16. moneta
17. Nambikwara
18. Piero Sraffa
19. William Jevons

Data di creazione
11 Gen 2022
Autore
paolo-di-marco